



Paolo Falconieri: lettere a Vincenzo Viviani

Alfonso Mirto

Independent scholar; alfonsomirto852@gmail.com

English title

Paul Falconieri to Vincenzo Viviani: Letters

Abstract

The article deals with a group of letters authored by Paul Falconieri, a man of letters and a trusted figure of the Medici family in Rome. Preserved in the Galilean Collection of the National Central Library of Florence, the letters address a wide range of topics, some of them concerning family matters. Among the figures appearing in the correspondence are the Dutch publishers Elzevier and Blaeu: the former published the *Discorsi e dimostrazioni matematiche* (1638), while the latter planned to produce an edition of Galileo's works edited by Viviani, although this project was never realised.

Keywords

Paul Falconieri, Vincenzo Viviani, The Medici Family, Galileo Galilei, Blaeu of Amsterdam

How to cite this article

Mirto, Alfonso. "Paolo Falconieri: lettere a Vincenzo Viviani." *Galilaeana* XXIII, 1 (2026): 395–420; doi: 10.57617/gal-89.

Copyright notice

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC-BY 4.0).

Article data

Date submitted: May 2025

Date accepted: April 2026

Paolo Falconieri¹ e Vincenzio Viviani² furono amici ed ebbero rapporti epistolari soprattutto dal momento in cui Falconieri si trasferì definitivamente a Roma. I due dotti appartennero alle più importanti accademie a cominciare dall'Accademia della Crusca,³ passando per l'Arcadia,⁴ per finire all'Accademia del Disegno.⁵

Gli argomenti trattati nella corrispondenza sono molteplici, tra questi è degno di es-

- ¹ Paolo Falconieri (1634–1704), poeta, e Gentiluomo di Camera del granduca Cosimo III; su di lui, vedi DBI, XLIV, 1994, 388–390, voce di Mario Bencivenni. Sul Falconieri collezionista, vedi Dalma Frascarelli, *Paolo Falconieri tra scienza e arcadia. Le collezioni di un intellettuale del tardo barocco romano* (Roma: Campisano, 2012); vedi anche: *Paolo Falconieri (1634-1704) intenditore, collezionista e intermediario*, tesi di dottorato (nella scheda della BNCF, si legge: *Autori secondari, Aurigemma Maria Giulia*); la copia della tesi depositata in BNCF non è consultabile. Notizie su Paolo Falconieri anche in Elide Casali, “Messer Ottavio amatissimo ...’ A proposito del carteggio di Lorenzo Magalotti con Ottavio Falconieri (1660–1674),” *Studi secenteschi* XXXI (1990): 87–111; notizie anche in *La festa delle Arti. Scritti in onore di Marcello Fagiolo per cinquant’anni di studi*, a cura di Vincenzo Cazzato, Vincenzo, Sebastiano Roberto e Mario Bevilacqua, I (Roma: Gangemi, 2014); Alessandro e Mirco Gallenzi, “Nuovi dati sulla vita e le opere di Peresio,” *Studi secenteschi* LVII (2016): 126–132. Spesso, Paolo viene confuso con il cugino Paolo Francesco Falconieri (1626–1696).
- ² Su Vincenzio Viviani (1622–1703), vedi *On the Life of Galileo. Viviani’s Historical account and other Early Biographies*, Edited, translated and annotated by Stefano Gattei (Princeton and Oxford: Princeton University Press, 2019); DBI, C, 2020: 86–89, voce di Simon Dumas Primbault; vedi inoltre le mie ricerche: Alfonso Mirto, “Lettere di Stefano Gradi ai fiorentini: Viviani, Dati, Leopoldo e Cosimo III de’ Medici,” *Studi secenteschi* XLIX (2008): 372–404; Id., “Lettere di Melchisédec Thévenot ai fiorentini: Leopoldo de’ Medici, Cosimo III granduca di Toscana e Vincenzio Viviani,” *Galilaeana. Studies in Renaissance and Early Modern Science* XII (2015): 145–191; Id., “Lettere inedite di Francesco Bondicchi ad Antonio Magliabechi, Francesco Redi, Vincenzio Viviani e Giulio Benedetto Lorenzini,” *Atti e memorie dell’Arcadia* 9 (2020): 138–219.
- ³ Vincenzio Viviani entrò nella Crusca il 13 settembre 1661, con il nome di *Rinvigorito*, Paolo Falconieri, il 3 agosto 1633: *Catalogo degli Accademici*, a cura di Severina Parodi (Firenze: presso l’Accademia, 1983), 109–110 e 113. Sulla storia dell’Accademia della Crusca rimando alla Collana diretta da Massimo Fanfani (schede complete sul sito dell’Accademia).
- ⁴ Paolo Falconieri prese il nome di Fronimo Epirio, mentre Vincenzio Viviani assunse quello di Erone Geonio. Sull’Arcadia vedi Maurizio Campanelli, *Canoni d’Arcadia: il custodito di Crescimbeni* (Roma: Edizioni di storia e letteratura, 2018) [relazioni del Convegno internazionale di studi: Roma 6–8 giugno 2018, Roma: Edizioni di storia e letteratura, 2019]; Maria Luisa Doglio, Manlio Pastore Stocchi, *Rime degli Arcadi I/XIV* (Roma: Edizioni di storia e letteratura, 2019) e naturalmente vanno consultati gli *Atti e Memorie dell’Arcadia*, pubblicati dall’Accademia dell’Arcadia.
- ⁵ Viviani dall’8 novembre 1648; Falconieri dal 30 agosto 1671 (*Gli accademici del disegno. Elenco cronologico*, a cura di Luigi Zangheri (Firenze: Olschki, 1999, 72 e 96); *Gli accademici del disegno. Elenco alfabetico*, a cura di Luigi Zangheri (Firenze: Olschki, 2000, 121 e 336). Sulle accademie fiorentine vedi *Dizionario storico delle Accademie toscane. Secoli XVI-XVIII. Vol. I Firenze*, a cura di Jean Boutier, Maria Pia Paoli e Claudia Tarallo (Pisa: Pacini editore, 2024).

sere segnalato quello della lettera del 19 giugno 1700, nella quale il Falconieri presenta al Viviani la preghiera che Antonia, vedova di Benedetto Landucci, rivolge allo scienziato fiorentino per avere un aiuto economico. Questo aspetto è stato studiato da Antonio Favaro,⁶ perciò non ci dilunghiamo più di tanto, evidenziamo solo che il Viviani, in ricordo del suo maestro, prestò soccorso alla pronipote di Galilei, inviandole del denaro.

La prima lettera, datata 16 febbraio 1669, proveniva da Lisbona, dove il Falconieri era giunto il 18 gennaio al seguito del gran principe Cosimo de' Medici e della comitiva faceva parte anche Lorenzo Magalotti;⁷ è una delle cinque lettere che non sono state inviate da Roma dove Paolo Falconieri operava per conto del cardinale Leopoldo e di Cosimo III. Nella corrispondenza si incontrano nomi importanti della cultura e del mondo della stampa e dell'editoria; tra questi ultimi sono da citare i Blaeu e gli Elzevier⁸ i quali in quegli anni dominavano il mercato librario europeo. Questi mercanti erano stati incontrati dal Falconieri durante il suo viaggio nei Paesi Bassi in compagnia del Magalotti; erano entrambi al seguito di Cosimo III, che visitò la Repubblica nell'inverno tra il 1667 e il 1668 e di nuovo nel 1669. Pieter Blaeu, riferendosi al primo viaggio degli ospiti toscani, scriveva a Magliabechi:

Il tempo mi manca di scrivere più, finisco dunque differendo il resto fin alla settimana prossima. In tanto ella ha da sapere che sono giunti qui li Sig.^{ri} Magalotti, e Falconieri. Forse sarà meglio ch'io scriva al Sig.^r Segni de' 4 suddetti pezzi, che nello scrivere mi viene nella mente, lo farò però l'ordinario prossimo.⁹

⁶ *Scampoli galileiani* (Padova: Tipografia G.B. Randi, 1886), vol. secondo, 16–21; Antonio Favaro ha pubblicato anche le lettere di Antonia Landucci al Viviani (ibid., 23–24) e riprodotte in *Atti e memorie della R. Accademia di Scienze ed Arti in Padova CCCLXIII* (1903–1904): 24–25.

⁷ Lorenzo Magalotti (1637–1712), diplomatico e scrittore nato a Roma da famiglia fiorentina, tra l'altro compilò i *Saggi di naturali esperienze* (1667); su di lui vedi *DBI LXVII* (2006): 300–305, voce di Cesare Preti–Luigi Matt; Stefano Miniati, Lorenzo Magalotti (1637–1712): rassegna di studi e nuove prospettive di ricerca, *Annali di storia di Firenze* 5 (2010): 31–47.

⁸ Per gli Elzevier resta fondamentale Alphonse Willems, *Les Elzevier. Histoire et Annales typographiques* (Bruxelles: Van Trigt, 1880 [ristampa anastatica: Nieuwkoop: De Graaf, 1991]).

⁹ BNCF, Fondo Nazionale, II.I.382, lettera del 18 novembre 1667, ora in Alfonso Mirto & Henk Th. van Veen, *Pieter Blaeu: lettere ai fiorentini Antonio Magliabechi, Leopoldo e Cosimo III de' Medici, e altri, 1660–1705* (Firenze: Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte/Amsterdam, APA–Holland University Press, 1993), 168. I pezzi a cui il Blaeu faceva riferimento erano relativi ai *Globi terrestri*; scriveva il Blaeu: “Ho imbarcato ne soprannominato vascello Aletta Maria due botti con due Globi, una altra botte con una Sfera, e poi una cassa con Carte, sono in tutto quattro pezzi” (ibid.). Su Alessandro Segni vedi Mirto, *Alessandro Segni e gli Accademici della Crusca. Carteggio* (1659–1696) (Firenze: Accademia della Crusca, 2016); *DBI XCI* (2018): 756–758, voce di Alfonso Mirto.

E ancora:

Il Sig.^r Principe si ritrova adesso a Bruxelles come credo, mi ha honorato d'un anello avanti la sua partenza, ma di ciò e di tutto il resto le scriverò largamente fra otto giorni.¹⁰

Pieter Blaeu, infatti, con lettera del 3 febbraio 1668, avvertiva il Magliabechi che “Sarà forse qui di ritorno Ser.^{mo} Principe di Toscana fra pochi giorni.”¹¹ Lo stampatore olandese rimase in contatto epistolare con Cosimo de' Medici anche dopo che questi ebbe assunto il titolo di granduca, infatti, l'ultima lettera di Pieter Blaeu (2 marzo 1691) non conteneva argomenti relativi ai libri, ma trattava di politica europea e nello specifico della differenza di trattamento ricevuto dall'ambasciatore toscano rispetto a quello di Savoia.¹² La questione delle precedenza non riguardava solo i Savoia ma anche gli Este e i Farnese, con la “conseguenza di un isolamento dei Medici fra gli altri principi italiani.”¹³

Nel carteggio si parla anche di un progetto per un'edizione delle opere di Galilei da parte dei Blaeu, infatti, Paolo Falconieri scriveva:

La puntualità del Sig.^r Blaeu, et il suo affetto è inarrivabile; come ella vedrà dall'aggiunta lettera mi fa scuse di non essersi soddisfatto, per dir così, nella prima e replicandomi le stesse cose circa l'impressione delle opere del Sig.^r Galileo, vi aggiugne qualche cosa delle maiuscole di legno, e fregetti che desiderava promettendone le particolari notizie con altra sua.¹⁴

Questo disegno, però, non si realizzò e per avere un'edizione delle opere di Galilei bisognò attendere alcuni secoli. Come è noto, infatti, la prima edizione completa uscì tra il 1842 e il 1856, presso la Società editrice fiorentina.¹⁵

¹⁰ BNCF, Fondo Nazionale II.I. 382, c. 101r, lettera del 27 gennaio 1668, ora in Mirto & van Veen, *Pieter Blaeu: lettere ai fiorentini Antonio*, 169.

¹¹ BNCF, Fondo Nazionale II.I. 382, c. 102r, ora in Mirto & van Veen, *Pieter Blaeu: lettere ai fiorentini Antonio*, 170–171.

¹² *Ibid.*, 311–312.

¹³ Furio Diaz, *Il granducato di Toscana. I Medici* (Torino: Utet, 1987), 237.

¹⁴ BNCF, Gal. 164, c. 321r; dell'ipotesi di una nuova edizione delle opere del Galileo, non si parla né nelle lettere di Pieter Blaeu a Magliabechi, né in quelle indirizzate a Leopoldo de' Medici (Mirto & van Veen, *Pieter Blaeu: lettere ai fiorentini*).

¹⁵ Una ristampa in 20 volumi fu eseguita a Firenze presso la tipografia Barbera nel 1968.

Lettere

Criteri di edizione

I documenti sono stati trascritti fedelmente eccetto qualche piccolo intervento nell'uso della punteggiatura e delle maiuscole.

1. BNCF, Gal. 163, c. 242r

Ill.^{mo} Sig.^{re} e Pron mio Oss.^{mo}

Con molta devozione, e con una buona caparra di ricevere grazie singolari me ne vo a S.[!] Jago, mentre per così dire egli me le manda incontro sin qui in Lisbona, e mi fa cominciare il viaggio di Galizia con una fortuna tanto considerabile per me. Che altro poteva io chiedere Sig.^{re} Vincenzo mio, o che altro poteva ottenere, che l'occasione di far sovvenire a V. S. Ill.^{ma} di me, e assicurarla del desiderio mio incomparabile di servirla?

Questo ottengo da S.[!] Jago il quale ha fatto trovar qui Santi¹⁶ suo servitore perch'io gli dia una procura specialissima di riverirla, e pregarla insieme a non lasciarmi tornare anche questa volta a Firenze senza aver ricevuto alcun suo comandamento. Questa lettera mia dunque sarà lettera credenziale acciò che V. S. Ill.^{ma} creda per vere l'espressioni, che egli le farà per mia parte, ancor che la stimi superflua, non essendo bisogno, ch'io procuri fede da lei ad un suo servitore con mie lettere, né ch'io mi affatichi in persuaderla d'una verità così chiara, come è questa del mio desiderio di servirla, e che io sono di

Di V. S. Ill.^{ma}

Devotiss.^{mo}, et Oblig.^{mo} Ser.^{re} vero

Paolo Falconieri

Lisbona il 16 febbraio 1669

¹⁶ Sulla visita di Cosimo III di Santiago, vedi Miguel Taín Guzmán, *La ciudad de Santiago de Compostel en 1669. La peregrinación del Gran Príncipe de la Toscana Cosimo III de Medici* (Santiago: Teófilo Ediciones, and Consorcio, 2012).

2. BNCF, Gal. 164, c. 316r–v

Ill.^{mo} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}

Dall'aggiunta lettera del Sig.^r Blaeu,¹⁷ V. S. Ill.^{ma} vedrà quanto io debba esserle obbligato per il merito che ella si è compiaciuta farmi acquistare con il nome gloriosissimo del Sig.^r Galileo, e per il godimento di essermi una volta fruttuosamente adoperato in servirla, dell'uno e dell'altro io sarei stato privo se la sua gentilezza non mi abilitava con il comandamento che si compiace qui di farmi. Bisogna ora che ella procuri di sapere chi possa avere la copia che egli accenna doverne essere costì, e quando questo non sia possibile la faremo venir di la. Stimo superfluo pregarla a tener segreto il tutto come desidera il Sig.^r Elzeviri¹⁸ per suo interesse, parendo a me che in questo si mischino il suo et il nostro.

Starò poi aspettando da lei, e la lettera del Sig.^r Blaeu, et i suoi comandamenti in ordine al rispondere in Amsterdam per poter compir l'opera cominciata così felicemente. Con che pregando il mio Sig.^r Vincenzo della continuazione della sua grazia, mi sottoscrivo

Di V. S. Ill.^{ma}

Devot.^{mo} Par.^{mo} Ser.^{re}

Paolo Falconieri

Pisa il 28 febbraio 1674

3. BNCF, Gal. 164, cc. 317r–318r

Ill.^{mo} Sig.^{re} e Pron mio Oss.^{mo}

Sig.^{re} mio

Ella vuole che messe da bando le cirimonie pigli con esso lei le forme più domestiche, et io che mi pregerò sempre di potermi vantare di avere avuta seco, e famigliarità, e domestichezza mi mutò subito in così stimabile possesso come ella vede. Già gli espressi nella mia quanto dovevo a lei per avermi fatta conseguire la fortuna di servir lei, e di contribuire qualche piccola applicazione alla indennità, per dir così, della gloria del Sig.^r Galileo, onde lasciando anche in ciò i complimenti, le dico che non ho per anche risposto al Sig.^r Blaeu

¹⁷ Si tratta di Pieter Blaeu, che Paolo Falconieri aveva conosciuto personalmente durante i viaggi nei Paesi Bassi al seguito del gran principe Cosimo e, probabilmente, prima ancora quando il Blaeu soggiornò in Italia. Il futuro granduca visitò la Repubblica nell'inverno del 1667–1668 e nuovamente nel 1669, Godefridus Johannes Hoogewerff, *De twee reizen van Cosimo de' Medici, prins van Toscane, door Nederland (1667-1669)* (Amsterdam: Joannes Müller, 1919).

¹⁸ Si tratta di Daniel Elzevier (1626–1680), esponente di una delle più note famiglie di stampatori olandese, in contatto con Carlo Roberto Dati, su cui vedi Mirto, Carlo "Roberto Dati e Vincenzo Viviani: Carteggio (1659-1672)," *Studi secenteschi* LI (2010): 291–346.

perché stimerei bene che ella fusse certa prima, che il Sig.^r Panciatici¹⁹ o altri àno le lettere di cui si tratta perché qualche cosa dee sapere l'Elsevirio²⁰ parla con tanta asseverazione, e quando veramente si potessero trovar qui sarebbe per ogni conto un grande vantaggio, e risparmio di spesa, e per risparmio di tempo, e per risparmio di richieste al Elsevirio al quale è assai meglio avere a richiedere solamente che stampi le lettere a nostro modo, che questo, e di più che si pigli il pensiero di farne fare una copia, e d'aspettare che sia fatta venire qui, e poi tornata in la. Su questo sospendo di scrivere al Sig.^r Blaeu sin che mi venga la sua risposta intorno a ciò, né l'indugio è improprio mentre egli che è pratico di Firenze saprà benissimo che non si può andare a dirittura a mettervi su le mani.

V. S. mi ha toccato nel mio debole quando mi ha lodato nella sua per ingenuo, onde per confermarla in questa buona opinione, della quale mi pregio, mi sono lasciato portare a scriverle forse troppo ingenuamente, ma ella che se ne picca non meno di me ha con la medesima a considerare questo che le scrivo, e se non le pare a proposito con la medesima comandarmi nel modo che vuol essere servita, che io l'obbedirò con quella prontezza che dee chi si professa di essere

Di V. S. mio Sig.^{re}

Dev.^{mo} e Par.^{mo} Ser.^{re}

Paolo Falconieri

Livorno il 12 marzo 1674²¹

4. BNCF, Gal. 164, c. 321r

Ill.^{mo} Sig.^{re} e Pron mio Oss.^{mo}

Sig.^{re} mio

La puntualità del Sig.^r Blaeu, et il suo affetto è inarrivabile; come ella vedrà dall'aggiunta lettera mi fa scuse di non essersi soddisfatto, per dir così, nella prima e replicandomi le stesse cose circa l'impressione delle opere del Sig.^r Galileo, vi aggiugne qualche cosa delle maiuscole di legno, e fregetti che desiderava promettendone le particolari notizie con altra sua. Dopo che ella si sarà soddisfatta potrà rimandarmela e quando abbia fatte tutte le normali diligenze per ritrovare la copia delle lettere di f. Paolo²² che dice il Sig.^r Elzeviri doverci essere, mi favorirà avvisarmelo perch'io possa continuare a servirla essendo

¹⁹ Lorenzo Panciatici (1635–1676), canonico, gentiluomo del principe Leopoldo de' Medici, poeta satirico e scrittore elegante, amico di Magliabechi; su di lui vedi *DBI LXXX* (2014): 692–694, voce di Paolo Rondinelli.

²⁰ Daniel Elzevier.

²¹ La data si trova in testa alla lettera.

²² Nel 1673, a Ginevra sotto falso nome di Verona, uscì un'edizione delle *Lettere* di fra Paolo Sarpi. Alcune lettere di Galilei a Sarpi e di quest'ultimo a Galilei sono pubblicate on line.

Di V. S. mio Sig.^{re}
 Devot.^{mo} e Par.^{mo} Ser.^{re}
 Paolo Falconieri
 Pisa il 20 marzo 1674²³

5. BNCF, Gal. 164, c. 325r

Sig.^{re} mio

Se domani averò tempo scriverò al Sig.^r Blaeu, gli scriverò del tenore che ella mi accenna, cioè che subito che sarò a Firenze, che sarà tra giorni, procurerò d'aver notizie del manoscritto e che in caso che non si trovi starò aspettando da lui la cortesia promessami per impegnarlo così sempre più. Se poi non potrò, per sì poca dilazione aspetterò di farlo a Firenze dove concerterò seco la lettura dopo che averò fatto col P. Provinciale²⁴ tutte quelle diligenze che ella vorrà.

Ricevei la lettera del Sig.^r Scolari,²⁵ ma nella strettezza del tempo mi son preso la libertà di non rispondergli, perché per ancora non vi è stato tempo di negoziare, essendo adesso il Ser.^{mo} Principe²⁶ occupatissimo nelle cose di Livorno, e di questa città, e del Capitolo a suo tempo non lascerò di inviarlo per quanto potrò particolarmente per incontrare i sentimenti del mio Sig.^r Vincenzo, di cui mi sotto scrivo al mio solito

Devot.^{mo} e Par.^{mo} Ser.^{re}
 Paolo Falconieri
 Pisa il 30 Marzo 1674²⁷

6. BNCF, Gal. 164, c. 334r

Ill.^{mo} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}

Essendosi contentato il Ser.^{mo} Gran Duca di comandarmi che per esercizio di questi giovani dell'Accademia della Scultura che faccia far qui il busto del Galileo, sapendo che V. S. ha procurato altre volte di farlo fare, mi persuado, che possa avere l'effigie della sua

²³ La data si trova in testa alla lettera.

²⁴ Difficile identificare questo personaggio.

²⁵ Potrebbe trattarsi di Virginio degli Scolari, notaio fiorentino e autore della *Scrittura intorno alla nobiltà del notariato* (Firenze: per Santi Franchi, 1681).

²⁶ Dovrebbe essere Leopoldo de' Medici, ma è strano che venga chiamato solamente col titolo di "Principe" e non "Principe Cardinale"; Francesco Maria, in questo momento, non aveva ancora quindici anni, essendo nato il 12 novembre 1660.

²⁷ La data si trova in testa alla lettera.

faccia, che mi pare, che fosse stata formata dopo la sua morte, ò pure qualche altra cosa, che ella si trovi, considerandosi che non possa riuscir bene l'opera quando non vi sia qualch'uno di questi aiuti. Che perciò prego V. S. a compiacersi di farmi giungere quello che ha in ordine a guisa; persuadendomi che sarà per farlo volentieri per l'affetto massimamente, che ha alla memoria di questo grand'huomo. E rassegnando dell'affettuosa mia osservanza, resa con particolar desiderio di farmi conoscere qual mi professo

Di V. S.

Aff.^{mo} e Parzialissimo

Paolo Falconieri

Roma 30 Giugno 1674

Scusi se non scrivo di mio pugno per scarsezza do tempo, del resto non lo fo per l'incomodo che havevo perché so che ella contribuisce volentieri questa sua applicazione alla gloria di quel grand'uomo, che almeno così sarà collocata la sua effigie nella Galleria.

7. BNCF, Gal. 165, c. 6r

Ill.^{mo} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}

Ho riconosciuto negli augurij di felicità che V.S.Ill.^{ma} s'è compiaciuta farmi nella passata solennità del Natale i soliti effetti della sua singolar cortesia verso di me, onde adesso sono a rendergliene le dovute grazie desiderando di poter testificarle maggiormente coll'opere il vivo riconoscimento, che ne tengo. A tal effetto supplico V.S.Ill.^{ma} ad honorarmi di suoi stimati comandamenti, ed intanto augurando parimenti a lei ogni più prospero avvenimento nel corso di quest'anno santo, mi confermo

Di V.S.Ill.^{ma}

Devotiss.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

Paolo Falconieri

Roma 5 Gennaio 1675

8. BNCF, Gal. 256, c. 91r

Ill.^{mo} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}

Mando a V. S. Ill.^{ma} la risposta del Sig.^r D. Carlo Buragna²⁸ la quale le scriverà a riprova della prontezza con la quale ella è stata servita del recapito della sua.

Mi trovo impegnato di mandare a diversi virtuosi di Napoli²⁹ de' termometri e perché sieno esquisiti bisogna che ricorra alle grazie del mio Sig.^r Vincenzo. La prego dunque, di scerne due 12^{ne30} di quelli di 50 a suo comodo, et il loro prezzo potrà farglielo pagare dal Sig.^r Andrea del Rosso.³¹ Scusi la prego questo incomodo il quale mi son fatto lecito darglielo, perché son sicuro che ella lo soffrirà volentieri per le persone alle quali vanno, o per obbligar anche maggiormente me che sono

Di V. S. Ill.^{ma}

Aff.^{mo} e Par.^{mo} Ser.^{re}

Paolo Falconieri

Roma il 25 Aprile 1676

9. BNCF, Gal. 165, c. 281r

Ill.^{mo} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}

Nuovi attestati de suoi favori si compiace V.S.Ill.^{ma} inviarmi ne suoi annunci cortesi, e perché un reciproco sentimento di simili auguri, al di lei merito sublime, dovea da me esprimersi in sì gloriosa festività, in testimonio del mio debito; questo io le presento con isperanza che le sia tanto più gradito, quanto da essa quasi richiesto con atto così gentile dalla mia obbligazione, e perché io non dubito che ella non sia persuasa della mia passione in dimostrarle con gli effetti quanto io esprimo sinceramente, attenderò il contento, che vorrà

²⁸ Carlo Buragna (1634–1679), “huomo di somma erudizione, e non inferiore di sapere all’istesso Signor Lionardo [di Capoa]”: *Addizioni copiose di Lionardo Nicodemo alla Biblioteca napoletana del dottor Niccolo Toppi* (In Napoli: Per Salvator Castaldo Regio Stamp., a spese di Giacomo Raillard, 1683), 151; su di lui vedi *DBI XV* (1972): 367–368, voce di Lovanio Rossi.

²⁹ Uno dei virtuosi era senz’altro Antonio Monforte (1644–1717), matematico, su cui vedi *DBI LXXV* (2011): 647–651, voce di Federica Favino. Di lui si conserva una lettera indirizzata al Viviani (BNCF, Gal. 252, c. 262).

³⁰ Sul verso della carta 91, il Viviani annotava: “Adì 16 maggio 1676: consegnato alla banca del S. del Rosso una scatoletta con le due dozzine di termometri, dove pagai al Gonfia lire ventiquattro, acciò l’inviino a Roma all’Ill.^{mo} Sig. Paolo Falconieri pel procaccio. Adì 26 detto, ho scritto al medesimo Sig. Paolo di questa consegna.” Gonfia era il soprannome di Jacopo Mariani uno dei costruttori di termometri, Paolo Galluzzi, *Scienziati a corte: l’arte della sperimentazione nell’Accademia Galileiana del Cimento* (Firenze: Sillabe, 2001), 47.

³¹ Andrea del Rosso (1640–1715), senatore dal 1700.

somministrarmene la sua bontà con i suoi comandi, per testificare maggiormente quanto io sono

Di V.S.Ill.^{ma}

Aff.^{mo} e Oblig.^{mo} Ser.^{re}

Paolo Falconieri

Roma 17 Dicembre 1678

Sono sempre ammiratore della sua virtù, e desiderosissimo di portare servendola, con gusto totale la qualità di [...].³²

10. BNCF, Gal. 256, c. 244r

Ill.^{mo} Sig.^{re} e Pron mio Oss.^{mo}

Non mi sono riuscite meno inutili le diligenze fatte qui di quelle d'Asterdam.³³ Ogni uno conosce il valore della penna di V. S. Ill.^{ma} ogni uno applaude all'opera, ma ogni uno si spaventa della qualità de' tempi. Mi sono ristretto alla sola traduzione d'Archimede³⁴ sperando che questa possa aver meno disgrazia per essere toscana, e per non si trovar l'opera di questo autore, e conseguentemente più sicuro lo spaccio, ne ho travato ancora né sì, né no intero.

Per facilitare, la supplico d'avvisarmi che volume sarà, cioè quanti fogli, e che quantità di figure, e vedere con queste notizie di fare gl'ultimi sforzi. Io ho pena d'esserle così inutile, ma spero ch'ella riconoscerà esser colpa della sua disgrazia non mia. Forse muteranno i tempi, e quello che non s'è fatto si farà, e sempre in ogni caso abbiamo il Blaeu, che non l'ho mai liberato. Mi favorisca di darmi ottime nuove della sua salute e di vedermi

Di V. S. Ill.^{ma}

Par.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

Paolo Falconieri

Roma il 19 Settembre 1682

³² La scoloritura dell'inchiostro non fa decifrare l'ultima parola.

³³ Amsterdam.

³⁴ Sulle traduzioni delle opere di Archimede, vedi Antonio Favaro, *Amici e corrispondenti di Galileo Galilei* (Venezia, Tip. Ferrari: 1894), 136–138.

11. BNCF, Gal. 256, c. 248r

Ill.^{mo} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}

Mai mi sono pentito tanto di avere trascurati gli studi della geometria, ancor che li lasciassi per altre tanta necessità di quanta obbliga V. S. Ill.^{ma} ad abbandonarla, quanto che nel leggere la sua gentilissima del 5 stante, considerando a quanto onore mi avrebbe sollevato s'io fusse capace di poterle dire: Sig.^r Vincenzo, sono qui io per fare quella manifattura intorno alle sue opere, che la scarsezza del tempo toglie di fare a lei. Ma questo non ha rimedio, quanto a me, onde m'ingegnerò di offerirglielo d'altri. Il Sig.^r Santini³⁵ lo veggo pieno di cordialità, e di amore verso di lei, delle opere sue. Ella sa ch'egli possiede in queste scienze. Sa in grado è il suo Archimede, sa l'intera fede che può avere in me, circa la sicurezza d'esse, e sa che se le figure sono capace di insegnarle io lo farò volentierissimo. Dentro a questi termini vegga quello che si può fare per servirla, e disponga con ogni autorità di chi si professa

Di V. S. Ill.^{ma}

Aff.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

Paolo Falconieri

Roma il 14 ottobre 1682

12. BNCF, Gal. 167, c. 112r

Ill.^{mo} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}

Mando a V.S.Ill.^{ma} la Roma del Nardini,³⁶ ch'è la medesima che riserbò per sé il poveretto di mio fratello,³⁷ perché questa è stato capace il mio cameriere di trovarla, ma non già

³⁵ Vincenzo Santini, matematico, cfr. Antonio Favaro, *Documenti inediti per la storia dei manoscritti galileiani nella Biblioteca Nazionale di Firenze* (Roma: Tipografia delle scienze matematiche e fisiche, 1886), 41–42, 84, 88; nella Biblioteca Riccardiana (*Riccardiano* 2304, cc. 46r–47v), di Vincenzo Santini, è conservata una lettera, datata Roma 14 settembre 1683, senza indicazione di destinatario, ma ad uno della famiglia d'Ambra, dove si parla di cannocchiale.

³⁶ *Roma antica di Famiano Nardini alla Santità di N. S. Alessandro VII* (In Roma: per il Falco, 1665), a spese di Biagio Diversino, e Felice Cesaretti.

³⁷ Si tratta di Ottavio Falconieri (1636–1675), erudito e archeologo, su cui vedi *Lettere di Ottavio Falconieri a Leopoldo de' Medici*, a cura di Laura Giovannini, prefazione di Mina Gregori (Firenze: Edam, 1984); *Giuseppe Campani "Inventor Romae," an Uncommon Genius*, by Silvio A. Bedini, edited by Cristiano Zanetti (Leiden–London: Brill, 2021); Annalisa Laganà, *Lettere d'artista. Invenzione di un patrimonio nell'Italia del nation-building* (Napoli: Federico II University Press, 2024); *DBI XLIV* (1994): 385–388, voce di Matteo Sanfilippo.

il libro *de Aquaeductibus* di M.^r Fabbretti,³⁸ che farò trovare dal Sig.^r Ab. Falconieri³⁹ subito, che capiterà qui da me, e glielo manderò, e veggo se vi è appresso di me altro che sia di suo servizio, che glielo manderò subito.

Il panno per due ferraiole è stato pagato Canne 4, e panni 6^{1/2} che a ragione di giuli 32 la canna fanno d. 15.40,
e più un giulio di tela incollativa per i baucchi – .10 –

d. 15.50 –

Il conto del sarto è trovato, come ella vedrà nello stesso conto in ducati [scudi] 4:88.⁴⁰ Per mero suo incomodo basterà, che il danaro lo mandi in mano di Bartolomeo mio cameriere, che averà egli il pensiero di pagarlo a chi va, e riportare le ricevute. Si prevalga liberamente di chi a somma ambizione di servirla professandosi serenamente

Di V.S.Ill.^{ma}

Devot.^{mo} et oblig.^{mo} Ser.^{re} vero

Paolo Falconieri

Di Casa il 3 del 1690

13. BNCF, Gal. 257, c. 98r–v

Ill.^{mo} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}

Dal nostro Sig.^{re} Luigi del Riccio⁴¹ avevo già avuta notizia della bella opera data da V. S. Ill.^{ma} alle stampe,⁴² e da questa era nata in me quel desiderio, ch'ella può immaginarsi dalla necessaria stima, che sia d'averle, da parte del suo ammirabile ingegno particolarmente da me, ch'alla stima dell'opera aggiugno l'amore distintissimo all'autore d'esse. Doppo di questo non vi è bisogno di esprimerle, con qual godimento io me ne vegga favorito per mezzo del Sig.^r Andrea del Rosso, e quante obbligazzioni ne professi alla di lei cortesia, che me ne arricchisce, senza alcun mio merito, né contenta di tanto, v'aggiugne l'onore de suoi bramati

³⁸ *De aquis et aquaeductibus veteris Romae dissertationes tres* (Romae: Typis Ioannis Baptistae Busotti, 1680). Sull'argomento vedi Elena Vaiani, "Raffaele Fabretti, il 'Signor censore': una polemica antiquaria sui medaglioni di Gaspare Carpegna," *Studi secenteschi* XLVI (2005): 211–228.

³⁹ Si dovrebbe trattare di Paolo Francesco Falconieri.

⁴⁰ Per il ducato, vedi Martinori, *La moneta*, 135–136; per lo scudo, *ibid.*, 467; per il Giulio, *ibid.*, 183–184.

⁴¹ Luigi del Riccio (1637–1718), senatore, accademico della Crusca con il nome di *Sostenuto*.

⁴² Dovrebbe trattarsi dell'opera *Al serenissimo principe di Toscana Formazione, e misura di tutti i cieli con la struttura esatta dell'intero, e delle parti di un nuovo cielo ammirabile, e di uno degli antichi delle volte regolari degli architetti. Curiosa esercitazione matematica di V. V. ultimo scolare del Galileo* (In Firenze: nella stamperia di Piero Matini, 1692).

comandamenti per obbligarmi quel più ne l'ordine di distribuire l'altri 8 esemplari come ò di già cominciato a fare, e dell'una, e dell'altri gli ne rendo le grazie più devote, et a suo tempo mi prevarò della libertà, che si compiace darmi di supplicarla d'altri esemplari per appagarne la curiosità d'altri, che la possino avere.

Spero che tra quell'altre opere, che m'avvisa aver finite vi possa essere quella, che fece qui intorno a varie osservazioni all'acque condotte [parola non leggibile], che goderci sommamente d'indovinarla, vedendo che fusse giovevolissima, e se non vi è per che vi sia V. S. Ill.^{ma} se ne venga a passare il prossimo inverno a Roma, già che vi trova vantaggio per la sua salute, e quando alla voglia darò a me il merito col mondo galantuomo, di aver parte in conservargli la persona di cui egli à più da gloriarsi, l'esibisco cordialmente una bella veduta qui nella mia casetta, la quale servirà di svago alle fatiche, et alle speculazioni, né vi sarà cerimonie, che gliele disturbino. Io per me mi figuro che il P^{ne} Ser.^{mo},⁴³ che conosce bene il suo interesse, non averà difficoltà di permetterglielo perch'ella si conservi, e si liberi da codest'aria, che tanto le sendo inutile la sua persona costà.⁴⁴ Ma quando la mia poca fortuna non mi permetta tanto, mi abiliti ella almeno a contribuire nella sua salute col vino, se può esserne mezzo, avvisandomi di qual sorta ella li beveva, che gliene manderò a suo tempo la quantità necessaria, e se ella mi ammirerà, oltre al luogo, la qualità che àno d'aver, o di dolce, o di asciutto, li farò fare espressamente, e con particolar diligenza. Sig.^r Vincenzo mio, degl'uomini grandi, ne nascan pochi, e però bisogna cercar di conservar que' pochi, e però è obbligata a conservarsi per gl'altri, se non lo vuol per sé, e mi faccia meritare qualche cosa a me col mondo contribuendovi.

Mi ricordi cordialmente al suo Sig. Abb. suo nipote,⁴⁵ et ella sia persuasa, ch'io sono, e sarò sempre

Di V. S. Ill.^{ma}

Par.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

Paolo Falconieri

Roma il 30 Agosto 1692

⁴³ Cosimo III de' Medici.

⁴⁴ Intendi: *Essendo inutile la sua persona costà*.

⁴⁵ Jacopo Panzanini, figlio della sorella e successore del Viviani nella cattedra di matematica nello Studio di Firenze (*Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche accaduti in Toscana nel corso di anni LX del secolo XVII raccolte dal dottor Gio. Targioni Tozzetti*, tomo primo (In Firenze: 1780)), si vende da Giuseppe Bouchard Libraio in Mercato Nuovo, 124); appartenne all'Accademia Fiorentina [*Fasti consolari dell'Accademia Fiorentina di Salvino Salvini* (In Firenze: Nella Stamperia di S.A.R.). Per Gio: Gaetano Tartini, e Santi Franchi, 1717, *passim*] e a quella del Disegno (*Gli Accademici del Disegno. Elenco alfabetico*, 243).

14. BNCF, Gal. 257, c. 102r

Ill.^{mo} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}

Intendo assai bene il senso della umanissima lettera di V. S. Ill.^{ma} perché a presso a poco so chi è quello, che à in concetto d'operazioni peccaminose, quelle delle quali abbiamo parlato, e mi dispiace assaissimo di non essere in grado di poterlo disingannare, che almeno, mi pare, ch'io avrei le ragioni da farlo. Ma se non è praticabile un rimedio, non trascuriamo l'altro. Se questi versi più sottili, e meno ritrosi possono esser buoni a mitigare il suo male, voltiamoci a questo. Né voglio, che ciò le costi altra applicazione o fastidio che dirmi bianco o rosso, dolce o asciutto, et il paese particolare, se ella lo sa, e poi lasci fare a me.

Mi sovviene benissimo, che V. S. Ill.^{ma} essendo qua scriveva le riflessioni e le speculazioni fatte sopra queste acque condottate, ma non sapevo se vi si fusse soddisfatta in modo di non aver bisogno di farvi su altra manifattura, e mi rallegro di sentire che questa sia opera finita, e che ella pensa di darne fuori dell'altre, ciò che desidero sommamente per l'interesse, ch'io prendo, nell'interesse di quel mondo, e nella di lei gloria per la qualità di cui mi pregio d'essere

Di V. S. Ill.^{ma}

Par.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

Paolo Falconieri

Roma il 13 Settembre 1692

15. BNCF, Gal. 257, c. 110r–v

Ill.^{mo} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}

Se bene il nostro gentilissimo Sig.^r Luigi mi aveva già cortesemente sgomberato l'animo d'ogni sorta d'apprensione del male di V. S. Ill.^{ma}, il vedere il suo carattere, et avere con esso una certezza maggiore della sua salute, mi è stato d'un giubbilo infinito: sia laudato Dio, che si è compiaciuto di non privare quel mondo, ch'ella sa, del bel lume che l'adorna, e piaccia alla sua misericordia, di conservarglielo per lungo tempo con grandissimo ozio e salute, perché l'arricchisca di tante belle cose, che la soverchia occupazione l'obbliga a tenerle racchiuse in quelle sue cassette.

A me fa V. S. Ill.^{ma} un grandissimo favore dandomi occasione di servire il Sig.^r Steigerthal,⁴⁶ soggetto da stimarsi infinitamente, mentre si è saputo acquistar così altamente l'amore e la stima d'un suo pari. Ma non credo che egli dirà già così doppio che mi averà riconosciuto

⁴⁶ Johann Georg Steigerthal (1666–1740), medico del re Giorgio I; dell'amicizia con Viviani se ne parla nella corrispondenza di Christiaan Huygens (*Oeuvres complètes. Tome X. Correspondance*, n. 2756, 292: *Christiaan Huygens à J. G. Steigerthal*, 9, juin 1692; citato dal pdf).

tanto diverso da quello che me l'avrà figurato il suo cortese impegno, di volermi fare apparire qualche cosa, quando non son nulla. Questo gl'averà da voltarselo seco, che l'ha fatto restare al fallimento, meco, quando vedrà che non son più di tanto, bisognerà ch'ella abbia pazienza. È ben vero, che quel poco che sono, sarà tutto suo per riguardo di lei e di lui. Non lo affretti a venire in qua, sentendovi delle stravaganze dell'aria. Egli è in un paese assai frequentato dalle tramontane, aspetti che queste nel passar di Siena, lo conduchino qua.

Mi informerò qual occasione sia più propria per mandare di questi suoi libri in Amsterdam al Blaeu, mio grandissimo amico, perch'egli li distribuisca in Olanda, Fiandra, et Inghilterra nel modo accennatomi, e gli toccherò qualche cosa della versione in latino, che non l'ò per difficile a conseguire, e subito che ne averò qualche risposta gliela parteciperò. Intanto si abbia buona cura, mi comandi, e mi voglia bene per quello infinito che voglio a lei, di cui sono, e sarò sempre

Di V. S. Ill.^{ma}

Par.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

Paolo Falconieri

Roma li 11 Ottobre 1692

16. BNCF, Gal. 167, c. 183r–v

Ill.^{mo} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}

Non resi grazie a V.S.Ill.^{ma} la settimana passata di tutti quegli favori fattimi col Sig.^r Ab. Alessandro Aldobrandini⁴⁷ prima costà con farle concepire così buona opinione di me, poi col sottoporlo all'incomodarlo di esser qui da me a darmi la fortuna a poterle servirla in qualche cosa nella sua dimora in questa città, perché le molte occupazioni di sabato passato, mi obbligarono ad usar seco questa confidenza, adatta tuttavia alla sua propria cortesia, et alla bontà ch'ella à per me. Gliele rendo adesso a misura di tanti favori, quanti sono quegli che contiene la sua lettera, e procurerò di farlo meglio coll'opere, servendola nella persona del suddetto signor Abate quanto mi sarà possibile, perch'egli non abbia cagioni di escludere da quel mondo galantuomo, ella per quello che gli à detto di me; e me per non aver fatto quello che debbo verso di lui.

Non è mai comparso qui da me quel Sig.^{re} di Luneburg,⁴⁸ ma qualche cosa, che ò sen-

⁴⁷ Alessandro Aldobrandini (1667–1734), abate fiorentino, su cui vedi *DBI* II (1960): 101–102, voce di Elena Fasano Guarini; notizie in Sara Bonechi, “Dediche tortuose. *La Geometria morale* di Vincenzo Viviani e gli imbarazzi dell'eredità galileiana,” *Noctua* VI, nn. 1–2 (2019): 75–181, *passim*.

⁴⁸ Forse Johann Georg Steigerthal Luneburgese, su cui scrive Viviani a Paolo Falconieri. “Il medesimo Sig.^r Giovanni Giorgio il di cui gentil tratto e le soavi maniere so che legheranno, consegnerà a V.S.Ill.^{ma} n. 12 esemplari di quella mia operuccia ...” (BNCF, Gal. 253, c. 135r–v); vedi

tito dire, debba essere uno, ch'è stato in Roma nel tempo, ch'io ero a Frascati, e che passato a Napoli, di dove tornando può essere ch'egli mi recapiti que' libretti suoi, e mi dia occasione di servirlo in qualche cosa.

Mi rallegro ch'ella si sia liberata del suo male e voglio sperare, che il timore ch'ella à non sia givoso,⁴⁹ ma solo effetto di convalescenza, che le fa ancora soffrire qualche cosa del male passato. Si abbia buona cura in una stagione, che le rende più contraria codesta aria, e se in qualche cosa posso contribuire alla sua salute mi comandi, perché oltre al debito di servirla, mi parrebbe di far peccato mortale, quando potessi operare alla conservazione di sì grand'uomo, e non lo facessi. Mi onori di riverire il suo Sig.^f Nipote, et augurare a lei nella vicinanza delle S.^{te} feste, tutte quelle medesime felicità, che auguro a lei di cui sono immutabilmente

Par.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re}

Paolo Falconieri

Roma il 6 dicembre 1692

17. BNCF, Gal. 167, c. 188r

Ill.^{mo} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}

Mi è stato di somma consolazione leggere nella umanissima carta di V.S.Ill.^{ma} in data del 16, il suo cortese aggradimento del mio ossequio che non è altro, che un atto di giustizia verso della sua virtù, e d'interesse della mia vanità, e ch'ella se la passi con buona salute, desiderata da me, quanto ella sa. Il di più m'ha afflitto parendomi, e non pare a me solo, che le cose rare, e perciò preziose, vadano custodite, e tenute con grandissima gelosia, e riguardo, e così farei certo se stesse a me, e se mi fusse dato luogo di farlo, et ella sa che ò cercato di certo dirne qualcuna. Al particolare del felice augurio ch'ella m'invia anche in nome del Sig.^f Abate suo Nipote⁵⁰ corrispondo, come debbo, alla qualità del favore, tanto più stimato, quanto creduto più cordiale, e più ingenuo. Io per me sono persuaso che ella abbia qualche cagione di interessi meco, essendo certo che in me vive il maggior veneratore della sua virtù, e quello ch'ha maggiore ambizione d'obbedirla, e che cono maggior sincerità si professa

Clara Silvia Roero, "La matematica tra gli "affari di Stato" nel Granducato di Toscana alla fine del XVII secolo," *Bollettino di Storia delle Scienze Matematiche* XI, 2 (1991): 85–142; l'opera a cui si fa riferimento è *Formazione e misura di tutti i cieli. Con la struttura, e quadratura esatta dell'intero, e delle parti di un nuovo cielo ammirabile, e di uno degli antichi delle volte regolari degli architetti. Curiosa esercitazione matematica di Vincenzio Viviani ultimo scolare di Galileo* (Firenze: Nella stamperia di Pietro Matini, 1692). L'opera fu recensita sul *Giornale de' letterati di Modena* VIII (1692): 279–282.

⁴⁹ Gravoso.

⁵⁰ Jacopo Panzanini.

Di V.S.Ill.^{ma}
 Par.^{mo} e Obblig.^{mo} Ser.^{re}
 Paolo Falconieri
 Roma il 20 Dicembre 1692

18. BNCF, Gal. 167, c. 199r

Ill.^{mo} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}

Non è egli più sicuro a credere, che i principi s'ingannano colla medesima facilità degl'altri uomini, ch'è quello che per verità dico io, che quello che dee V.S.Ill.^{ma} per farmi grazia, cioè che si danno occhi ne' grandi, che vedono con po' di lume. È certo che poco può aver veduto in me la S.^{ta} di N. S.^{re},⁵¹ che l'abbia possuto⁵² muovere a farmi l'onore, che mi à fatto, onde o bisogna ridurlo ad inganno, o ad un atto d'una generosità da sovrano, che à pensato solo a sodisfar se stessa beneficando. Comunque si sia ella mi dà nuovo motivo di professare maggiori obbligazioni alla S.^{ta} S.^a, poiché la grazia fattami da lui, mi fa godere queste tanto stimate della sua penna ne contenta di queste, mi da speranza di farmene dell'altre assai più stimabili di questa fattami dal Papa. Dell'uno, e dell'altro favore, ne professo a V.S.Ill.^{ma} vivissime obbligazioni, e vorrei vedermi una volta tanto felice di poterla persuadere con altro, che colla penna, o colla lingua di quanto io sono dal suo Sig.^{re} Nipote e

Di V.S.Ill.^{ma}
 Par.^{mo} et Obblig.^{mo} Ser.^{re} vero
 Paolo Falconieri
 Roma il 6 Giugno 1693

19. BNCF, Gal. 167, c. 210r–v

Ill.^{mo} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}

Mi aveva appunto il Sig.^r Abate Aldobrandini significati i favori di V.S.Ill.^{ma}, et il suo passato male, quando mi è comparsa la sua gentilissima lettera in data del 29 scorso, nella quale ella considerando più la sua propria bontà, et il suo cortese impegno di favorirmi e che la scarsezza del mio merito, soddisfa più a se stessa, che alla giustizia, e che al vero, nello augurarmi felicità nel presente nuovo anno. Come pregai il suddetto Sig.^r Abate a renderle

⁵¹ Innocenzo XII, Antonio Pignatelli, papa dal 1691 al 1700 (*I papi da Pietro a Francesco* (Roma: Istituto della Enciclopedia), III, 2014, 396–404, voce di Renata Ago); *DBI LXII* (2004): 495–500, voce di Renata Ago.

⁵² Leggi: *potuto*.

devote grazie per quelle che mi venivano per il suo mezzo, così gliene rende da me stesso, per questo che si compiace farmi adirittura, forse con suo gravissimo incomodo, e puol esser sicuro che le corrispondo abundantemente, e per genio, e per giustizia, e per debito, e che le desidero felicità, e lunghezza di vita per interesse pubblico, e per mio privato, conoscendo benissimo, che il mio nome non può vivere, che per la sua penna, e conseguentemente, che non posso non desiderare con vemenza che ella goda, così lunga e sì perfetta salute da poter soddisfare la sua cortese intenzione, accennatami più volte, e manifestare a secoli futuri la stima grandissima, e dico tantissima, ch'io ò sempre avuta di lei, e della sua virtù, e la sincera professione, ch'io ho fatta d'essere

Di V.S.Ill.^{ma}

Par.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re} vero

Paolo Falconieri

Roma il 9 Gennaio 1694

20. BNCF, Gal. 167, c. 297r–v

Ill.^{mo} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}

Dal nostro gentilissimo Sig.^{re} Pandolfo Pandolfini⁵³ ò ricevuto quelle notizie che la cortesia di V.S.Ill.^{ma} gli consegnò da comunicarmi, a seconda del suo cortesissimo impegno di farmi grazie, e della giustizia dell'animo suo, riconoscendomi per uno di que' servitori, che s'interessano più seco perché la venerano, e più la stima di sì grato avviso per tutte le sue circostanze avvantaggiosissime per la sua persona, ne resi allora al suddetto cavaliere le grazie maggiori, ch'io seppi, come intendo anche di far ora con esso lei, e rallegrarmi seco vivissimamente e con Firenze, e molto più col Re di Francia.⁵⁴ Con lei che lo riceve, con la

⁵³ Pandolfo Pandolfini (1656–1731), avvocato e senatore fiorentino (*Il senato fiorentino o sia notizia de' senatori fiorentini dal suo principio fino al presente data in luce da Domenico Maria Manni*, seconda ed. (In Firenze: Per lo Stecchi, e il Pagani, 1771), 91–92); appartenne all'Accademia del disegno, dove fu immatricolato il 4 giugno 1706 (*Gli accademici del disegno. Elenco alfabetico*, 243) e ad altre accademie fiorentine e nella sua abitazione di via San Gallo, ogni sabato, soleva tenere conversazioni letterarie (*Dizionario storico delle Accademie toscane*, 349, scheda di Jean Boutier); la famiglia Pandolfini possedeva una fornita "Libreria," che tuttavia fu snobbata dal Magliabechi che non la ritenne degna di essere menzionata nella relazione che fece al padre Aprosio sulle biblioteche fiorentine, mentre si soffermò su quella del Viviani (Genova Biblioteca Universitaria, Ms., E.VI.15, cc. 283v–301v. Di questo documento ha parlato Achille Neri ("Alcune librerie in Firenze nel Seicento," *Rassegna Nazionale* vol. XII, V (1883): 527–536; poi in *Giornale ligustico* XV (1888): 444–458).

⁵⁴ Luigi XIV erogò una pensione al Viviani fin dal 1664; sull'argomento, vedi Antonio Favaro, "Documenti inediti per la storia dei manoscritti galileiani nella Biblioteca Nazionale di Firenze," *Bullettino di bibliografia e di storia delle scienze matematiche* XVIII (1885): 23 e *passim*.

nostra città per avere prodotto un tale ingegno atto ad invaghire l'ambizione d'un sì gran monarca a desiderarlo, ancorché cento di tante vittorie, o di tanti fatti egregij, et il re perché volle e seppe sodisfarla. E per verità, non so come la Maestà Sua avrebbe potuto essere contento di sé, se dopo aver fatte e sì diverse opere grandissime, et acquistatavi tanta gloria si fusse veduto costretto a sollevare, che con giustizia si vantasse Firenze a possedere in sé sola nella persona di V.S.Ill.^{ma}, quello ch'egli non aveva nella grandezza de suoi regni, e delle sue conquiste. Ella dunque, s'io non mi inganno, è stata più generosa con Sua Maestà, concedendosegli, avendogli concesso in sé quello che mancava di più lucido allo splendore⁵⁵ della sua gloria, di quello che Sua Maestà è stato seco in conferirle il consaputo onore. Me ne rallegro di nuovo seco che abbia saputo rendersi colla sua virtù desiderabile ad un sì gran re. Con esso lui che la seppe acquistare e sommamente meco di godere la fortuna di essere di chi à tanta stima da un Re sì grande.

Di V.S.Ill.^{ma}

Par.^{mo} et Obblig.^{mo} Sr.^{re}

Paolo Falconieri

Roma il 30 Gennaio 1700

21. BNCF, Gal. 167, c. 313r⁵⁶

Ill.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}

Una tale Antonia Landucci,⁵⁷ vedova del Sig.^r Benedetto, del medesimo cognome, è stata più volte qui a pregarmi che io trasmetta a V.S.Ill.^{ma} l'annessa lettera con speranza che la di lei somma gratitudine, alla memoria del gran Galileo Galilei l'abbia a muoverla a pietà della sua miseria. Io hebbi pensiero veramente di non accettarla, ma considerata poi la bontà di V.S.Ill.^{ma} il suo amore verso di quel buon vecchio, e che con una lettera poteva sbrigarli di questo negozio, quando non avesse intenzione di pigliar questo impegno, mi risolsi a pigliarla, per autenticare alla suddetta donna il concetto della di lei bontà. Con questi motivi pretendo di scusare appresso di V.S.Ill.^{ma} l'incomodo, che le arredo, e godere l'avvantaggio, di ricordarle che io sono

Di V.S.Ill.^{ma}

Par.^{mo}, et Obblig.^{mo} Ser.^{re}

Paolo Falconieri

Roma 19 Giugno 1700

⁵⁵ Nel documento: *spendore*.

⁵⁶ Edita in *Scampoli galileiani*, 24–25.

⁵⁷ Di Antonia Landucci sono conservate tre lettere indirizzate al Viviani, la prima del 7 giugno, la seconda del 18 giugno, la terza del 31 luglio 1700 (BNCF, Gal. 167, cc. 308r–309r; 315v). I figli di Benedetto e Antonia Landucci erano: Olimpia, Niccolò, Ignazio e Marco.

22. BNCF, Gal. 167, c. 314r

Ill.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}

Pagai alla Sig.^{ra} Antonia Landucci li scudi sei di questa moneta, come V.S.Ill.^{ma} si compiacque comandarmi. Ella hoggi mi dà l'annessa,⁵⁸ perché glie⁵⁹ la invij, e vi aggiunga le mie suppliche, che ella si compiaccia di non abbandonarla. Il suo desiderio particolare sarebbe di assicurare il buono indirizzo della maggiore, già grande, con metterla in un monastero, il quale ha già trovato e già vi sarebbe dentro se non si rimanesse, per difetto di denaro, che vuol dire una doppia al mese in tutto. Questa assistenza la vorrebbe da V.S.Ill.^{ma}, parendole che sia dovuta alle lodi della medesima giovane datele in una sua lettera, responsiva nella quale la ragguaglia di tutto quello che passò tra ella et il Sig.^r Landucci, essendo qui in Roma, fra le quali loda sommamente la vivacità di questa ragazza. A questa ragione s'aggiunge quella della sua necessità, che non è piccola, e per ultimo la somma di una doppia per quanto pare a lei è assai discreta. Pongo sotto gli occhi della sua pietà tutte queste riflessioni, dalle quali parmi che essa ne habbia a ricevere qualche forza per sollevar la miseria di questa povera donna e con questa occasione ricordandole il vivo desiderio di servirla mi confermo

Di V.S.Ill.^{ma}

Par.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re} vero

Paolo Falconieri

Roma 31 Luglio 1700

23. BNCF, Gal. 167, c. 318r

Ill.^{mo} Sig.^{re} mio Prone Oss.^{mo}

Già che dal tempo mi conviene attendere le occasioni per tendere a V.S.Ill.^{ma} gl'atti della mia divozione, in mancanza di quelle de suoi comandi, sono ad annunziarle felicissime le feste del S[anto] Natale, pregando V.S.Ill.^{ma} del suo cortesissimo gradimento verso questo riverente ufficio, e di credermi sempre costante nell'osservanza con cui mi sottoscrivo.

Di V.S.Ill.^{ma} la quale prego a credere sincerissimo questo ossequio del mio cuore, et interessatissimo nella conservazione di un uomo del quale ò una infinita stima e ch'è gloria della nostra patria, e d'Italia. Non si può negare ad una povera donna il servizio d'includere una sua lettera in questa come fo, e conseguentemente spero, ch'ella sarà contenta della libertà, che mi prendo e resto suo

Par.^{mo} et Oblig.^{mo} Ser.^{re} vero

Paolo Falconieri

Roma 18 Dicembre 1700

⁵⁸ BNCF, Gal. 167, c. 315r-v.

⁵⁹ Nel documento: *gle*.

Abbreviazioni:

Ab., Abb. = Abate; Dev.^{mo} = Devotissimo; Ill.^{mo} = Illustrissimo; Oblig.^{mo}, Obl.^{mo} = Obbligatissimo; Oss.^{mo} = Osservantissimo; Par.^{mo} = Parzialissimo; Pron = Padrone; Ser.^{re} = Servitore; Sig.^r = Signor; Sig.^{re} = Signore; V. S. Ill.^{ma} = Vostra Signoria Illustrissima.
 BNCF = Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
 Gal. = Manoscritto Galileiano.
 DBI = Dizionario Biografico degli Italiani, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960–2020.

Bibliografia

Fonti a stampa

- Fabretti, Raffaele. *De aquis et aquaeductibus veteris Romae dissertationes tres*. Romae: Typis Ioannis Baptistae Bussotti, 1680.
- Favaro, Antonio, ed. *Scampoli galileiani*. Padova: Tipografia G. B. Randi, 1886.
- Favaro, Antonio. *Amici e corrispondenti di Galileo Galilei*. Venezia: Tipografia Ferrari, 1894.
- Favaro, Antonio. *Documenti inediti per la storia dei manoscritti galileiani nella Biblioteca Nazionale di Firenze*. Roma: Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche, 1886.
- Huygens, Christiaan. *Oeuvres complètes de Christiaan Huygens. Correspondance [de Christiaan Huygens], 1691–1695*. Publié par la Société hollandaise des sciences.
- Manni, Domenico Maria. *Il senato fiorentino o sia notizia de' senatori fiorentini dal suo principio fino al presente*. Seconda edizione. Firenze: Per lo Stecchi e il Pagani, 1771.
- Nardini, Famiano. *Roma antica di Famiano Nardini, alla Santità di N. S. Alessandro VII*. Roma: per il Falco, a spese di Biagio Diversino e Felice Cesaretti, 1665.
- Neri, Achille. "Alcune librerie in Firenze nel Seicento." *Rassegna Nazionale* 12, V (1883): 527–536.
- Nicodemo, Lionardo. *Addizioni copiose di Lionardo Nicodemo alla Biblioteca napoletana del dottor Niccolo Toppi*. Napoli: Per Salvator Castaldo Regio Stamp., a spese di Giacomo Raillard, 1683.
- Salvini, Salvino. *Fasti consolari dell'Accademia Fiorentina*. Firenze: Nella Stamperia di S.A.R. per Gio: Gaetano Tartini e Santi Franchi, 1717.
- Targioni Tozzetti, Giovanni. *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche accaduti in Toscana nel corso di anni LX del secolo XVII*. Firenze: si vende da Giuseppe Bouchard libraio, 1780.
- Viviani, Vincenzio. *Formazione e misura di tutti i cieli. Con la struttura, e quadratura esatta dell'intero, e delle parti di un nuovo cielo ammirabile, e di uno degli antichi delle volte regolari degli architetti*. Firenze: nella stamperia di Pietro Matini, 1692.
- Willems, Alphonse. *Les Elzevier. Histoire et Annales typographiques*. Bruxelles: Van Trigt, 1880. Ristampa anastatica, Nieuwkoop: De Graaf, 1991.

Manoscritti, collezioni d'archivio e materiali inediti

- Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF), Fondo Nazionale, II.I.382, lettere varie.
 BNCF, Gal. 163, c. 242r, lettera (1669) di Paolo Falconieri.
 BNCF, Gal. 164, c. 316r–v, lettera (1674) di Paolo Falconieri.
 BNCF, Gal. 164, cc. 317r–318r, lettera (1674) di Paolo Falconieri.
 BNCF, Gal. 164, c. 321r, lettera (1674) di Paolo Falconieri.
 BNCF, Gal. 164, c. 325r, lettera (1674) di Paolo Falconieri.
 BNCF, Gal. 165, c. 6r, lettera (1675) di Paolo Falconieri.
 BNCF, Gal. 167, c. 112r, lettera (1690), di Paolo Falconieri.
 BNCF, Gal. 167, c. 183r–v, lettera (1692), di Paolo Falconieri.
 BNCF, Gal. 167, c. 188r (1692), lettera di Paolo Falconieri.
 BNCF, Gal. 167, c. 199r (1693), lettera di Paolo Falconieri.
 BNCF, Gal. 167, c. 210r–v (1694), lettera di Paolo Falconieri.
 BNCF, Gal. 167, c. 297r–v (1700), lettera di Paolo Falconieri.
 BNCF, Gal. 167, cc. 308r–309r, 315r–v, lettere di Antonia Landucci (1700).
 BNCF, Gal. 167, c. 313r (1700), lettera di Paolo Falconieri.
 BNCF, Gal. 167, c. 314r (1700), lettera di Paolo Falconieri.
 BNCF, Gal. 252, c. 262, lettera di Antonio Monforte a Vincenzo Viviani.
 BNCF, Gal. 253, c. 135r–v, lettera di Vincenzo Viviani (sull'opera di Viviani).
 BNCF, Gal. 256, c. 91r (1676), lettera di Paolo Falconieri.
 BNCF, Gal. 256, c. 244r (1682), lettera di Paolo Falconieri.
 BNCF, Gal. 257, c. 98r–v (1692), lettera di Paolo Falconieri.
 BNCF, Gal. 257, c. 102r (1692), lettera di Paolo Falconieri.
 Biblioteca Riccardiana, Riccardiano 2304, cc. 46r–47v, lettera di Vincenzo Santini (1683).
 Genova, Biblioteca Universitaria, ms. E.VI.15, cc. 283v–301v, catalogo librario Pandolfini.

Studi secondari

- Ago, Renata. "Pignatelli, Antonio (Innocenzo XII)." In *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 62, 495–500. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2004.
- Ago, Renata. "Innocenzo XII." In *I papi da Pietro a Francesco*, vol. 3, 396–404. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2014.
- Bedini, Silvio A., *Giuseppe Campani "Inventor Romae," an Uncommon Genius*, a cura di Cristiano Zanetti. Leiden–Boston: Brill, 2021.
- Bencivenni, Mario. "Falconieri, Paolo." In *Dizionario Biografico degli Italiani* vol. 44, 388–390. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1994.
- Bonechi, Sara. "Dediche tortuose. La *Geometria morale* di Vincenzo Viviani e gli imbarazzi dell'eredità galileiana." *Noctua* 6, nn. 1–2 (2019): 75–181.
- Boutier, Jean, Maria Pia Paoli e Claudia Tarallo, a cura di. *Dizionario storico delle Accademie toscane. Secoli XVI–XVIII. Vol. 1: Firenze*. Pisa: Pacini, 2024.
- Campanelli, Maurizio. *Canoni d'Arcadia: il custodiato di Crescimbeni*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2019.
- Casali, Elide. "'Messer Ottavio amatissimo...'. A proposito del carteggio di Lorenzo Magalotti con Ottavio Falconieri (1660–1674)." *Studi secenteschi* 31 (1990): 87–111.

- Cazzato, Vincenzo, Sebastiano Roberto e Mario Bevilacqua, a cura di. *La festa delle Arti. Scritti in onore di Marcello Fagiolo per cinquant'anni di studi*. Roma: Gangemi, 2014.
- Diaz, Furio. *Il granducato di Toscana. I Medici*. Torino: UTET, 1987.
- Doglio, Maria Luisa e Manlio Pastore Stocchi, a cura di. *Rime degli Arcadi*, voll. 1–14. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2019.
- Dumas Primbault, Simon. “Viviani, Vincenzo.” In *Dizionario Biografico degli Italiani* vol. 100, 86–89. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2020.
- Fasano Guarini, Elena. “Aldobrandini, Alessandro.” In *Dizionario Biografico degli Italiani* vol. 2, 101–102. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960.
- Favino, Federica. “Monforte, Antonio.” In *Dizionario biografico degli Italiani* LXXV, 647–651. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2011.
- Frascarelli, Dalma. *Paolo Falconieri tra scienza e Arcadia. Le collezioni di un intellettuale del tardo barocco romano*. Roma: Campisano, 2012.
- Frascarelli, Dalma. “Paolo Falconieri (1634–1704) intenditore, collezionista e intermediario.” Tesi di dottorato, Sapienza Università di Roma, 2013.
- Gallenzi, Alessandro e Gallenzi Mirco. “Nuovi dati sulla vita e le opere di Peresio.” *Studi secenteschi* 57 (2016): 126–132.
- Galluzzi, Paolo. *Scienziati a corte: l'arte della sperimentazione nell'Accademia Galileiana del Cimento*. Firenze: Sillabe, 2001.
- Gattei, Stefano, a cura di. *On the Life of Galileo: Viviani's Historical Account and Other Early Biographies*. Princeton–Oxford: Princeton University Press, 2019.
- Giovannini, Laura, a cura di. *Lettere di Ottavio Falconieri a Leopoldo de' Medici*. Firenze: Edam, 1984.
- Hoogewerff, Godefridus Johannes. *De twee reizen van Cosimo de' Medici, prins van Toscane, door Nederland (1667–1669)*. Amsterdam: Joannes Müller, 1919.
- Laganà, Annalisa. *Lettere d'artista. Invenzione di un patrimonio nell'Italia del nation-building*. Napoli: Federico II University Press, 2024.
- Martinori, Edoardo. *La moneta. Vocabolario generale*. Roma: Istituto Italiano di Numismatica (Vincenzo Bartelli), 1915.
- Miniati, Stefano. “Lorenzo Magalotti (1637–1712): rassegna di studi e nuove prospettive di ricerca.” *Annali di storia di Firenze* 5 (2010): 31–47.
- Mirto, Alfonso e van Veen, Henk Th., a cura di. *Pieter Blaeu: lettere ai fiorentini Antonio Magliabechi, Leopoldo e Cosimo III de' Medici, e altri (1660-1705)*. Firenze–Amsterdam: Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte / APA –Holland University Press, 1993.
- Mirto, Alfonso. “Lettere di Stefano Gradi ai fiorentini: Viviani, Dati, Leopoldo e Cosimo III de' Medici.” *Studi secenteschi* 49 (2008): 372–404.
- Mirto, Alfonso. “Carlo Roberto Dati e Vincenzo Viviani: Carteggio (1659–1672).” *Studi secenteschi* LI (2010): 291–346.
- Mirto, Alfonso. “Lettere di Melchisédec Thévenot ai fiorentini: Leopoldo de' Medici, Cosimo III granduca di Toscana e Vincenzo Viviani.” *Galilæana. Studies in Renaissance and Early Modern Science* 12 (2015): 145–191.
- Mirto, Alfonso. *Alessandro Segni e gli Accademici della Crusca. Carteggio (1659–1696)*. Firenze: Accademia della Crusca, 2016.
- Mirto, Alfonso. “Segni, Alessandro.” In *Dizionario Biografico degli Italiani* vol. 91, 756–758.

- Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2018.
- Mirto, Alfonso. "Lettere inedite di Francesco Bondicchi ad Antonio Magliabechi, Francesco Redi, Vincenzo Viviani e Giulio Benedetto Lorenzini." *Atti e memorie dell'Arcadia* 9 (2020): 138–219.
- Parodi, Severina, a cura di. *Catalogo degli Accademici*. Firenze: presso l'Accademia, 1983.
- Preti, Cesare e Luigi Matt. "Magalotti, Lorenzo." In *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 67, 300–305. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2006.
- Roero, Clara Silvia. "La matematica tra gli 'affari di Stato' nel Granducato di Toscana alla fine del XVII secolo." *Bollettino di Storia delle Scienze Matematiche* 11, n. 2 (1991): 85–142.
- Rondinelli, Paolo. "Panciatichi, Lorenzo." In *Dizionario Biografico degli Italiani* vol. 80, 692–694. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2014.
- Rossi, Lovanio. "Buragna, Carlo." In *Dizionario Biografico degli Italiani* XV, 367–368. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1972.
- Sanfilippo, Matteo. "Falconieri, Ottavio." In *Dizionario Biografico degli Italiani* vol. 44, 385–388. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1994.
- Táin Guzmán, Miguel. *La ciudad de Santiago de Compostela en 1669. La peregrinación del Gran Príncipe de la Toscana Cosimo III de Medici*. Santiago de Compostela: Teófilo Edicións, 2012.
- Vaiiani, Elena. "Raffaele Fabretti, il 'Signor censore': una polemica antiquaria sui medaglioni di Gaspare Carpegna." *Studi secenteschi* 46 (2005): 211–228.
- Zangheri, Luigi, a cura di. *Gli accademici del disegno. Elenco cronologico*. Firenze: Olschki, 1999.
- Zangheri, Luigi, a cura di. *Gli accademici del disegno. Elenco alfabetico*. Firenze: Olschki, 2000.

